

INCHIESTA

Business sanità/2

QUEI POVERI MALATI

Quando capita una malattia grave le carenze della sanità finiscono per pesare sulla famiglia. Che paga di tasca propria. Molte si riducono addirittura sul lastrico per i sacrifici cui sono costrette. Quasi tutte purtroppo scontano il salato prezzo di una burocrazia vecchia e che non funziona

Foto di Andrea Sabbadini

**ENRICO FIERRO**ROMA
efierro@unita.it

Dagli sprechi della sanità ai sacrifici. Quelli affrontati dalle famiglie che all'improvviso si vedono piombare addosso la mannaia della malattia grave. La salute è un diritto, recita la Costituzione, ma per troppi in Italia è fonte di arricchimento, per altri è la causa di un disagio economico gravissimo destinato spesso a sconfinare nella povertà. Le statistiche che abbiamo pubblicato nella puntata precedente, parlano chiaro: nel 2006 l'1,5% delle famiglie italiane (349.180 nuclei) si è impoverito a causa di spese sanitarie impreviste, altre 861.383 (il 3,7%) per curare o assistere un familiare malato hanno dovuto affrontare spese così elevate da poter essere definite «catastrofiche». Un dato allarmante in un periodo di recessione, che sarà ancora di più una delle cause di impoverimento delle fasce di popolazione più deboli. Il dato del disagio diventa ancora più drammatico quando si osserva la condizione delle famiglie che hanno a carico un familiare affetto da malattie gravi, invalidanti e croniche.

Il cittadino colpito da questo tipo di patologie gravi «paga di tasca propria le carenze del servizio sanitario nazionale e lotta quotidianamente con la burocrazia per ottenere quanto garantito a livello pubblico». E' il giudizio che si legge ne «Il prezzo dei diritti», l'VIII rapporto stilato da «Cittadinanzattiva» sulle politiche della cronicità. Secondo i dati Istat 2008, il 39,3% degli italiani soffre almeno di una patologia cronica, mentre il 20,5 dichiara di essere affetto da due o più malat-